

## Applicazioni nilpotenti e forma di Jordan

**Def.** Data  $f \in \text{End}(V)$ , si dice che lo spazio  $V$  è IRRIDUCIBILE se non ammette sottospazi propri  $f$ -invarianti che non siano banali. Si dice che  $W \subset V$   $f$ -invariante è irriducibile se lo è rispetto a  $f|_W \in \text{End}(W)$ .

**OSS.** Se  $\dim W = 1$ ,  $W$  è sempre irriducibile.

**OSS.** Se  $p_f(\lambda)$  è completamente riducibile in  $\mathbb{K}[\lambda]$ , allora  $f$  ammette tutti i suoi autovalori in  $\mathbb{K}$ . Pertanto, dato un sottospazio  $W \neq \{0\}$   $f$ -invariante,  $p_{f|_W}(\lambda) \mid p_f(\lambda) \Rightarrow$  Tutti gli autovalori di  $f|_W$  sono autovalori di  $f$ , ed in particolare  $f|_W$  ammette almeno un autovalore  $\lambda_i \in \text{sp}(f)$ , e quindi un autovettore  $\underline{v}_i$  ad esso relativo. Pertanto  $\text{Span}(\underline{v}_i) \subset W$  è  $f|_W$ -invariante: dunque, se  $\dim W > 1$ ,  $W$  non è irriducibile; altrimenti:  $W = \text{Span}(\underline{v}_i)$ . Si conclude quindi che  $\text{Span}(\underline{v}_i)$ , al variare degli autovettori  $\underline{v}_i$  di un qualsiasi  $V_{\lambda_i}$  con  $\lambda_i \in \text{sp}(f)$ , è l'unico tipo di sottospazio irriducibile di  $V$  rispetto a  $f$ .

**Def.** Si dice che  $f \in \text{End}(V)$  è NILPOTENTE se  $\exists m \in \mathbb{N} \mid f^m = 0$ .

Il minimo  $m \in \mathbb{N} \mid f^m = 0$  si dice ordine di nilpotenza di  $f$ .

Prop. Sia  $f \in \text{End}(V)$  e sia  $\dim V = m \in \mathbb{N}$ . Allora sono equivalenti le seguenti affermazioni, se  $P_f(\lambda)$  è completamente riducibile in  $\mathbb{K}$ :

(i)  $f$  è nilpotente,

(ii)  $P_f(\lambda) = \lambda^m$ ,

(iii)  $\Psi_f(\lambda) = \lambda^m$ , con  $m \leq m$ .

(i)  $\Rightarrow$  (ii) { Sia  $\lambda_i$  un autovalore di  $f$  e  $\underline{v}_i \neq \underline{0}$  in  $V$  un autovettore ad esso relativo.  
Sia  $k$  l'ordine di nilpotenza di  $f$ . allora  $f^k = 0 \Rightarrow f^k(\underline{v}_i) = \lambda_i^k \underline{v}_i = \underline{0}$ .  
Poiché  $\underline{v}_i \neq \underline{0}$ ,  $\lambda_i^k = 0 \Rightarrow \lambda_i = 0$ . Quindi l'unico autovalore di  $f$  è 0,  
e  $P_f(\lambda) = \lambda^m$ .

(ii)  $\Rightarrow$  (iii) { Poiché  $\Psi_f(\lambda) \mid P_f(\lambda)$ ,  $\Psi_f(\lambda) = \lambda^m$ , con  $m \leq m$ .

(iii)  $\Rightarrow$  (i) { Poiché  $\Psi_f(f) = f^m = 0$ ,  $f$  è per definizione nilpotente.

□

OSS. Se  $k$  è l'ordine di nilpotenza di  $f$ , allora  $k \leq m$ .

OSS. Se  $\alpha$  è un autovalore di  $f$  e  $\underline{v} \neq \underline{0}$  è un autovettore ad esso relativo, dato  $p \in \mathbb{K}[x]$ ,  $p(f)(\underline{v}) = a_m f^m(\underline{v}) + \dots + a_1 f(\underline{v}) + a_0 \underline{v} = a_m \alpha^m \underline{v} + \dots + a_1 \alpha \underline{v} + a_0 \underline{v} = p(\alpha) \underline{v} \Rightarrow p(\alpha)$  è un autovalore di  $p(f)$ .

Def. Dato  $\underline{v} \in V$  tale che  $f(\underline{v}) = \underline{v}$  e che  $B = \{f^i(\underline{v}) \mid 0 \leq i < m\}$  sia una base di  $V$ , si dice che  $B$  è una BASE CICLICA di  $V$ , e che  $\underline{v}$  è un vettore ciclico. Uno spazio si dice ciclico se contiene una base ciclica.

Oss. Se  $W \subset V$  è ciclico,  $W$  è  $f$ -invariante. Infatti  $f(f^i(\underline{v})) = f^i(\underline{v})$  se  $i = m-1$  e  $f^{i+1}(\underline{v})$  altrimenti  $\in W$ , per ogni  $f^i(\underline{v}) \in B$ .

Def. Sia  $\underline{v} \in V$  e  $f \in \text{End}(V)$  nilpotente. Allora si denota con ciclo di  $\underline{v}$  l'insieme  $C_{\underline{v}} = \{f^i(\underline{v}) \mid i \in \mathbb{N} \wedge f^i(\underline{v}) \neq \underline{0}\}$  e  $\text{Span}(C_{\underline{v}})$  è detto sottospazio ciclico generato da  $\underline{v}$ .

Oss.  $C_{\underline{v}}$  è sempre finito: dacché  $f$  è nilpotente  $\exists i \in \mathbb{N} \mid f^i(\underline{v}) = \underline{0}$ , e  $\forall j \geq i, f^j(\underline{v}) = f^{j-i}(f^i(\underline{v})) = \underline{0}$ . L'i minimo con questa proprietà è detto lunghezza del ciclo (infatti  $|C_{\underline{v}}| = i$ ).

Prop. Sia  $\underline{v} \in V$  e  $f \in \text{End}(V)$  nilpotente. Allora  $C_{\underline{v}}$  è linearmente indipendente.

Sia  $l$  la lunghezza del ciclo  $C_{\underline{v}}$ . Allora  $C_{\underline{v}} = \{\underline{v}, f(\underline{v}), \dots, f^{l-1}(\underline{v})\}$ .  
 $\alpha_0 \underline{v} + \alpha_1 f(\underline{v}) + \dots + \alpha_{l-1} f^{l-1}(\underline{v}) = \underline{0} \xrightarrow{f} \alpha_0 f(\underline{v}) + \dots +$

$$+ \alpha_{l-2} f^{l-1}(\underline{v}) + \underbrace{\alpha_{l-1} f^l(\underline{v})}_{=0} = 0 \xrightarrow{f} \dots \xrightarrow{f} a_0 \underbrace{f^{l-1}(\underline{v})}_{\neq 0} = 0 \Rightarrow$$

$\Rightarrow a_0 = 0$ . Andando allora a ritroso,  $a_1 = \dots = a_{l-1} = 0$ .  $\square$

**Prop.** Siamo  $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_k \in V$  e  $f \in \text{End}(V)$  nilpotente. Siano  $l_1, \dots, l_k$  le lunghezze dei cicli  $C_{\underline{v}_1}, \dots, C_{\underline{v}_k}$ . Se  $I = \{f^{l_1-1}(\underline{v}_1), \dots, f^{l_k-1}(\underline{v}_k)\}$  è linearmente indipendente, allora  $C_{\underline{v}_1}, \dots, C_{\underline{v}_k}$  contengono elementi distinti e sono tutti lin. ind.

Per mostrare che  $C_{\underline{v}_1}, \dots, C_{\underline{v}_k}$  contengono elementi distinti è sufficiente dimostrare che  $C = C_{\underline{v}_1} \cup \dots \cup C_{\underline{v}_k}$  è lin. ind.

Sia  $\alpha_{1,0} \underline{v}_1 + \dots + \alpha_{1,l_1-1} f^{l_1-1}(\underline{v}_1) + \dots + \alpha_{k,l_k-1} f^{l_k-1}(\underline{v}_k) = 0$ , allora, detto  $\ell := \max\{l_1, \dots, l_k\}$ , applicando  $f$   $\ell-1$  volte si otterrà, detti  $j_1, \dots, j_m$  gli indici dei vettori  $\underline{v}_i$  |  $|C_{\underline{v}_i}| = \ell$ , che  $\alpha_{j_1,0} = \dots = \alpha_{j_m,0} = 0$ , dal momento che gli altri vettori si annullano e che  $f^{l-1}(\underline{v}_{j_1}), \dots, f^{l-1}(\underline{v}_{j_m})$  sono lin. ind. Reiterando lo stesso ragionamento applicando  $f$   $\ell-2, \dots, 0$  volte si otterrà dunque che  $\alpha_{i,j} = 0 \forall i, j$ , da cui la tesi.  $\square$

**Teorema** Sia  $f \in \text{End}(V)$  nilpotente. Allora  $\exists \underline{v}_1, \dots, \underline{v}_k \in V \mid C = C_{\underline{v}_1} \cup \dots \cup C_{\underline{v}_k}$  è una base di  $V$ , tali che  $C_{\underline{v}_1}, \dots, C_{\underline{v}_k}$  abbiano elementi distinti, se  $n := \dim V \geq 1$ .

Si dimostra il teorema per induzione su  $n$ .

(passo base) se  $m=1$ , poiché  $f$  è nilpotente,  $p_f(\lambda) = \lambda$ . Per il teorema di Hamilton-Cayley, allora,  $f = 0$ . Pertanto ogni vettore  $\underline{v}$  non nullo di  $V$ , dacché  $f(\underline{v}) = \underline{0}$ , genera un ciclo  $C_{\underline{v}} = \{\underline{v}\}$  che è base di  $V$ .

(passo induttivo) Se  $\ker f = V$ , allora  $f(\underline{v}) = \underline{0}$ ; dunque, analogamente a prima, ogni base  $B = \{\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n\}$  di  $V$  è tale che  $B = \underbrace{C_{\underline{v}_1} \cup \dots \cup C_{\underline{v}_m}}_{\{\underline{v}_n\}}$ . Altrimenti: se  $\ker f \subsetneq V$ , si consideri  $\text{Im } f$ :

dacché  $f$  è nilpotente,  $f$  non può essere invertibile, quindi  $\text{rg } f \leq n-1$ . Poiché  $\text{Im } f$  è  $f$ -invariante,

$f|_{\text{Im } f} \in \text{End}(\text{Im } f)$ ; allora, per il passo induttivo,  $\exists \underline{t}_1, \dots, \underline{t}_k \in \text{Im } f \mid T = C_{\underline{t}_1} \cup \dots \cup C_{\underline{t}_k}$  sia una base di  $\text{Im } f$ . Siano  $\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_k \in V \mid \underline{t}_i = f(\underline{v}_i)$ , allora  $C_{\underline{v}_i} = \{\underline{v}_i\} \cup C_{\underline{t}_i}$ , da cui  $C = C_{\underline{v}_1} \cup \dots \cup C_{\underline{v}_k}$  è tale che  $|C| = \underbrace{|T|}_{\text{rg } f} + k$ .

Siano  $l_1, \dots, l_k$  le lunghezze dei cicli  $C_{\underline{v}_1}, \dots, C_{\underline{v}_k}$ : allora  $f^{l_1-1}(\underline{v}_1), \dots, f^{l_k-1}(\underline{v}_k) \in \ker f$  (infatti  $f(f^{l_i-1}(\underline{v}_i)) = f^{l_i}(\underline{v}_i) = \underline{0}$ ). Si estenda allora  $I = \{f^{l_i-1}(\underline{v}_i) \mid 1 \leq i \leq k\}$  a base di  $\ker f$   $B = \overbrace{I}^{|I|=k} \cup \{\underline{k}_1, \dots, \underline{k}_m\}$ . Ogni  $\underline{k}_i$  genera un ciclo di lunghezza 1 (infatti  $f(\underline{k}_i) = \underline{0}$ ): poiché  $\underline{k}_i$  è dunque l'ultimo (e unico) elemento di  $C_{\underline{k}_i}$ , e  $B$  è lin. ind.,  $D =$

$= C \cup C_{k_1} \cup \dots \cup C_{k_m} = C_{\underline{v_1}} \cup \dots \cup C_{\underline{k_m}}$  è linearmente indipendente, per la proposizione precedente. Dacché ogni ciclo è distinto,  $|D| = |C| + \underbrace{m}_{\dim \ker f - k} = (\operatorname{rg} f + k) + (\dim \ker f - k) = \dim \ker f + \operatorname{rg} f = n$ . Allora  $D$  è una base di  $V$ , da cui la tesi.  $\square$

(\*)

Ogni ciclo contiene elementi distinti, come vuole la tesi.

(\*\*)'

Ogn.  $v_i$  è distinto (altrimenti esisterebbero due  $t_i$  uguali, §).

OSS.

$f \in \operatorname{End}(V)$  induce in modo naturale due catene di inclusione:

$$(i) \quad \{\underline{0}\} \subset \ker f \subset \ker f^2 \subset \ker f^3 \subset \dots$$

$$(ii) \quad V \supset \operatorname{Im} f \supset \operatorname{Im} f^2 \supset \operatorname{Im} f^3 \supset \dots$$

A loro volta tali catene inducono due successioni limitate

$$(i) \quad \underbrace{\dim \{\underline{0}\}_0}_0 \leq \dim \ker f \leq \dim \ker f^n, \text{ con } n \geq \dim \ker f^k \quad \forall k \in \mathbb{N};$$

$$(ii) \quad \underbrace{\dim V_n}_n \geq \operatorname{rg} f \geq \operatorname{rg} f^n, \text{ con } \operatorname{rg} f^k \geq 0 \quad \forall k \in \mathbb{N}.$$

Pertanto tali catene dovranno stabilizzarsi, ossia  $\exists m_0 \in \mathbb{N} \mid \ker f^{m_0} = \ker f^\alpha \quad \forall \alpha \geq m_0$  e analogamente  $\exists k_0 \in \mathbb{N} \mid \operatorname{Im} f^{k_0} = \operatorname{Im} f^\alpha \quad \forall \alpha \geq k_0$ .

Dopo aver osservato che esiste sempre una decomposizione di  $V$  in sottospazi ciclici generati a partire da un'app. lineare nilpotente, si tenta di costruire in modo operativo una base di questi sottospazi.

Sia  $m$  l'indice di nilpotenza di  $h \in \text{End}(V)$  nilpotente.

Si considera la seguente catena crescente di sottospazi:

$$\underbrace{\{0\}}_{\substack{\ker h \cap \text{Im } h^m \\ K^m}} \subset \underbrace{\ker h \cap \text{Im } h^{m-1}}_{K^{m-1}} \subset \dots \subset \underbrace{\ker h \cap \text{Im } h}_{K^1} \subset \underbrace{\ker h}_{K^0}$$

Siano  $J_1 = m-1$ ,  $J_2 = \max \{l \in \mathbb{N} \mid K^{J_1} \subsetneq K^l\}$ ,

$J_3 = \max \{l \in \mathbb{N} \mid K^{J_2} \subsetneq K^l\}$ , ...,  $J_p = \max \{l \in \mathbb{N} \mid K^{J_{p-1}} \subsetneq K^l\}$ ,

ossia gli indici dei sottospazi distinti della catena raccolti da sinistra non nulli. Vale in particolare che  $K^{J_1} = \ker h \cap \text{Im } h^{m-1}$  e  $K^{J_p} = \ker h$ .

Si costruisce una base di  $\ker h$  nel seguente modo:

- si prenda una base di  $K^{J_1}$ :  $\underline{v_{1,1}}, \dots, \underline{v_{1,t_1}}$ , dove  $t_1 := \dim K^{J_1}$ ,
- la si estenda a base di  $K^{J_2} \supsetneq K^{J_1}$  aggiungendo  $t_2$  vettori di  $K^{J_2}$ :  $\underline{v_{2,1}}, \dots, \underline{v_{2,t_2}}$ ,
- si continui fino ad estenderla a base di  $K^{J_p} = \ker h$ .

OSS. Vale in particolare che  $\dim \ker h = \sum_{i=1}^p t_i = \mu_{g,h}(0)$ .

Poiché ogni  $\underline{v}_{r,s} \in \underbrace{\ker h \cap \text{Im } h^r}_{K^r}, \exists \underline{u}_{r,s} \in V \mid \underline{v}_{r,s} = h^r(\underline{u}_{r,s})$ . Si consideri allora ogni  $\underline{c}_{r,s}$ : poiché i vari  $\underline{v}_{r,s} = h^r(\underline{u}_{r,s})$  sono lin. ind., essendo base di  $\ker h$ , essendo  $r = |\underline{c}_{r,s}| - 1$ , si verifica, per la prop. precedente, che i  $\underline{c}_{r,s}$  sono distinti e che  $\bigcup_{i=1}^p \bigcup_{s=1}^{t_i} \underline{c}_{i,s}$  è lin. ind. Sia allora  $B = \bigcup_{i=1}^p \bigcup_{s=1}^{t_i} \underline{c}_{i,s}$ : è sufficiente dimostrare che  $B$  genera  $V$  per concludere che  $B$  è una base di  $V$ .

Prop.  $B$  genera  $V$ .

indice di nilpotenza

$\forall \underline{v} \in V \exists l \leq \overline{m} \mid h^l(\underline{v}) = \underline{0}$ . Si dimostra allora per induzione su  $0 \leq l \leq m$  che se  $h^l(\underline{v}) = \underline{0}$ ,  $\underline{v} \in \text{Span}(B)$ . Per  $l=0$ ,  $\underline{v}$  necessariamente è nullo, e quindi  $\underline{v} \in \text{Span}(B)$ . Per  $l=1$ ,  $\underline{v} \in \ker h \Rightarrow \underline{v} \in \text{Span}(\underline{v}_{1,1}, \dots, \underline{v}_{p,t_p}) \subset \text{Span}(B)$ . Sia ora la tesi vera per  $l-1$ : se  $h^{l-1}(\underline{v}) = \underline{0}$ ,  $\underline{v} \in \text{Span}(B)$  per il passo induttivo; altrimenti:  $h^{l-1}(\underline{v}) \in \underbrace{\ker h \cap \text{Im } h^{l-1}}_{K^{l-1} = K^{j_s}} \Rightarrow$

$$\Rightarrow h^{l-1}(\underline{v}) \in \text{Span}(\underline{v}_{1,1}, \dots, \underline{v}_{s,t_s}) \Rightarrow$$

$$\Rightarrow h^{l-1}(\underline{v}) = \sum_{1 \leq r \leq s} \sum_{1 \leq k \leq t_r} \alpha_{r,k} \underline{v}_{r,k} \stackrel{\text{base di } K^{j_s}}{=} \sum_{1 \leq r \leq s} \sum_{1 \leq k \leq t_r} \alpha_{r,k} h^{j_r}(\underline{u}_{r,k}) =$$

$$= \sum_{1 \leq r \leq s} \sum_{1 \leq k \leq t_r} \alpha_{r,k} h^{l-1}(h^{j_r - (l-1)}(\underline{u}_{r,k})) \quad (\text{infatti: } j_r \geq j_s \text{ dal momento che } r \leq s).$$

Allora, poiché  $h$  è lineare, si verifica che:

$$h^{l-1} \left( \underline{v} - \underbrace{\sum_{1 \leq r \leq s} \sum_{1 \leq k \leq t_r} \alpha_{r,k} h^{j_r - (l-1)} (\underline{u}_{r,k})}_{\equiv} \right) = \underline{0}.$$

9

Quindi, per il passo induttivo,  $\underline{z} \in \text{Span}(B) \Rightarrow \underline{v} \in \text{Span}(B)$ , da cui la tesi.  $\square$

Si consideri la seguente tabella.

$$\begin{array}{ccccccc}
 C_1 & & C_2 & & & & C_k = C_{J_1+1} \\
 \boxed{\underline{U_{1,1}}} & \boxed{h(\underline{U_{1,2}})} & \dots & \dots & \dots & \boxed{h^{J_1}(\underline{U_{1,1}}) = \underline{V_{1,1}}} \\
 \vdots & \vdots & & & & \vdots & \vdots \\
 \underline{U_{1,t_2}} & h(\underline{U_{1,t_2}}) & \dots & \dots & \dots & h^{J_1}(\underline{U_{1,t_2}}) = \underline{V_{1,t_2}} \\
 \\[10pt]
 & \underline{U_{2,1}} & h(\underline{U_{2,1}}) & \dots & h^{J_2}(\underline{U_{2,1}}) = \underline{V_{2,1}} \\
 & \vdots & \vdots & & \vdots & & \vdots \\
 & \underline{U_{2,t_2}} & h(\underline{U_{2,t_2}}) & \dots & h^{J_2}(\underline{U_{2,t_2}}) = \underline{V_{2,t_2}} \\
 & & & \ddots & \ddots & & \ddots \\
 & & & & & & \\
 & & & & & h^{J_p}(\underline{U_{p,t_p}}) = \underline{V_{p,t_p}}
 \end{array}$$

Sia  $c_i$  il numero di vettori nella colonna  $C_i$ . Vale sicuramente  
 che  $\sum_{i=1}^k c_i = \sum_{r=1}^p (J_r + 1) \cdot t_r = \frac{\dim V}{n}$ . Inoltre, poiché i vari  
 $v_{r,s}$  sono una base di  $\ker h$ , gli altri sono base di  $\text{Im } h$   
 (sono infatti tutt. lin. ind. e  $n = \dim \ker h + \text{rg } h$ ), e quindi  
 $\sum_{i=1}^{k-1} c_i = \text{rg } h$ . Reiterando lo stesso ragionamento, i vettori di  
 $C_{k-1}$  e  $C_k$  sono una base di  $\ker h^2$ , e quindi:  $\sum_{i=1}^{k-1} c_i = \text{rg } h^2$

In generale, allora, vale che:

$$\cdot \sum_{i=1}^k c_i = n = \operatorname{rg}(h^\circ) \quad \cdot \sum_{i=1}^{k-1} c_i = \operatorname{rg}(h)$$

$$\cdot \sum_{i=1}^{k-2} c_i = \operatorname{rg}(h^2) \dots c_1 = \operatorname{rg}\left(h^{\overbrace{j_1}^{m-1}}\right) = \operatorname{rg}(h^{m-1}).$$

Detto  $b_i$  il numero di vettori in  $\mathbb{B}$  tali che il loro ciclo sia lungo  $i$ , si hanno le seguenti identità:

$$\cdot \operatorname{rg}(h^{m-1}) = b_m \quad \cdot \operatorname{rg}(h^{m-2}) = 2 \cdot b_m + b_{m-1}$$

$$\cdot \operatorname{rg}(h^{m-3}) = 3 \cdot b_m + 2 \cdot b_{m-1} + b_{m-2} \dots n = \operatorname{rg}(h^\circ) = m \cdot b_m + \dots + b_1$$

E quindi che:

$$\underbrace{\begin{bmatrix} 1 & 0 & 0 & \dots & 0 \\ 2 & 1 & 0 & \dots & 0 \\ 3 & 2 & 1 & \dots & 0 \\ \vdots & \vdots & \ddots & \ddots & \vdots \\ m-1 & m-2 & m-3 & \dots & 0 \\ m & m-1 & m-2 & \dots & 1 \end{bmatrix}}_m \begin{pmatrix} b_m \\ b_{m-1} \\ \vdots \\ b_2 \\ b_1 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} \operatorname{rg}(h^{m-1}) \\ \operatorname{rg}(h^{m-2}) \\ \vdots \\ \operatorname{rg}(h^\circ) = n \end{pmatrix},$$

oppure, dacché  $b_1 + \dots + b_m = \dim \ker h = n - \operatorname{rg}(h)$ :

$$\begin{array}{c}
 \text{m} \\
 \left[ \begin{array}{cccccc}
 1 & 0 & 0 & \cdots & 0 \\
 2 & 1 & 0 & \cdots & 0 \\
 3 & 2 & 1 & \cdots & 0 \\
 \vdots & \vdots & \ddots & \ddots & \vdots \\
 m-1 & m-2 & m-3 & \cdots & 0 \\
 1 & 1 & 1 & \cdots & 1
 \end{array} \right] \left( \begin{array}{c} b_m \\ b_{m-1} \\ \vdots \\ b_1 \end{array} \right) = \left( \begin{array}{c} \operatorname{rg}(h^{m-1}) \\ \operatorname{rg}(h^{m-2}) \\ \vdots \\ \operatorname{rg}(h) \\ n - \operatorname{rg}(h) \end{array} \right),
 \end{array}$$

A

OSS. Poiché  $\det(A) = 1^m = 1 \neq 0$ , il sistema è risolvibile ed ammette un'unica soluzione (quindi i  $b_i$  sono ben definiti e unici per ogni app. lineare).

Prop. Sia  $K \in \mathbb{N}$  il minimo naturale per cui  $\text{Im } f^K = \text{Im } f^{K+1}$ , allora:

$$(i) \text{Im } f^{K+s} = \text{Im } f^K \quad \forall s \geq 1,$$

$$(ii) \text{ker } f^{K+s} = \text{ker } f^K \quad \forall s \geq 1,$$

$$(iii) K \text{ e' il minimo naturale per cui } \text{ker } f^K = \text{ker } f^{K+1}.$$

Si dimostra la (i) per induzione su  $s \geq 1$ :

(passo base) vero per ipotesi.

ipotesi  
induttiva

$$(\text{passo induttivo}) \text{Im } f^{K+s+1} = f(\text{Im } f^{K+s}) \stackrel{\text{ipotesi}}{=} f(\text{Im } f^K) = \text{Im } f^{K+1} = \text{Im } f^K.$$

Dalla formula delle dimensioni si ricava che:

$$\begin{cases} n = \dim \text{ker } f^K + \text{rg Im } f^K \Rightarrow \dim \text{ker } f^K = \dim \text{ker } f^{K+s}. \text{ Poiché} \\ n = \dim \text{ker } f^{K+s} + \underbrace{\text{rg } f^{K+s}}_{= \text{rg } f^K, \text{ per (i)}} \quad \text{ker } f^K \subset \text{ker } f^{K+s}, \text{ si deduce che} \\ \quad \quad \quad \text{ker } f^{K+s} = \text{ker } f^K, \text{ da cui la (ii).} \end{cases}$$

Sia  $t$  il minimo naturale per cui  $\text{ker } f^t = \text{ker } f^{t+1}$ . Se  $t < K$ , per la formula delle dimensioni, analogamente a prima, si ricaverebbe  $\text{rg } f^t = \text{rg } f^{t+1} \Rightarrow \text{Im } f^t = \text{Im } f^{t+1}$ , daccché  $\text{Im } f^t \supset \text{Im } f^{t+1}$ .

Tuttavia ciò violerebbe la minimalità di  $K$ ,  $\frac{1}{2}$ . Pertanto  $t = K$ , da cui la (iii).

□

Prop. (decomposizione di Fitting) Sia  $k \in \mathbb{N}$  il minimo naturale per cui  $\text{Im } f^k = \text{Im } f^{k+1}$ . Allora  $V = \ker f^k \oplus \text{Im } f^k$ .

Sia  $v \in \ker f^k \cap \text{Im } f^k$ . Allora  $v = f^k(w)$  con  $w \in V$ , da cui  $f^k(w) = f^k(v) = 0$ . Quindi  $w \in \ker f^k = \ker f^k$ , dalla prop. precedente.

Quindi  $v = f^k(w) = 0$ . Pertanto  $\ker f^k$  e  $\text{Im } f^k$  sono in somma

diretta e  $\dim(\ker f^k \oplus \text{Im } f^k) = \dim \ker f^k + \underbrace{\dim \text{Im } f^k}_{\text{rg } f^k} = \dim V$ .

Poiché  $\ker f^k \oplus \text{Im } f^k \subset V$ , si conclude che  $V = \ker f^k \oplus \text{Im } f^k$ .  $\square$

Prop. Sia  $k \in \mathbb{N}$  il minimo naturale per cui  $\text{Im } f^k = \text{Im } f^{k+1}$ .

Allora  $f|_{\ker f^k}$  è nilpotente e  $f|_{\text{Im } f^k}$  non ammette 0 come autovalore.

Dal momento che  $f|_{\ker f^k}^k = 0$  si deduce che  $f|_{\ker f^k}$  è per definizione nilpotente. Se  $f|_{\text{Im } f^k}$  ammettesse 0 come autovalore, allora non sarebbe iniettiva: tuttavia, dalla formula delle dimensioni, si deduce che  $\dim \text{Im } f^k = \dim \ker f|_{\text{Im } f^k} + \dim \underbrace{\text{Im } f^{k+1}}_{= \text{Im } f^k} \Rightarrow \dim \ker f|_{\text{Im } f^k} = 0$ , ↴

OSS.  $P_{f-\lambda_i \text{Id}}(\lambda) = P_f(\lambda + \lambda_i)$ . Infatti  $\det(f - \lambda_i \text{Id} - \lambda \text{Id}) = \det(f - (\lambda + \lambda_i) \text{Id}) = P_f(\lambda + \lambda_i)$ . Pertanto  $n_{\alpha, f-\lambda_i \text{Id}}(0) = n_{\alpha, f}(\alpha)$ .

Prop. Sia  $K \in \mathbb{N}$  il minimo naturale per cui  $\text{Im } f^K = \text{Im } f^{K+1}$ .

Allora  $n_\alpha(0) = \dim \ker f^K \geq K$ .

Per la decomposizione di Fitting,  $V = \ker f^K \oplus \text{Im } f^K$ . Allora  $p_f(x) = P_{f|\ker f^K}(\lambda) \cdot P_{f|\text{Im } f^K}(\lambda)$ . Poiché  $f|\text{Im } f^K$  non ammette 0 come proprio autovalore,  $\lambda^{n_\alpha(0)}$ , che divide interamente  $p_f(\lambda)$ , può dividere solo  $P_{f|\ker f^K}(\lambda)$ , daccché  $\lambda \nmid f|\text{Im } f^K$ . Poiché  $f|\ker f^K$  è nilpotente, essa ammette solo 0 come autovalore e  $P_{f|\ker f^K}(\lambda)$  ha grado  $\dim \ker f^K$ , si deduce che  $n_\alpha(0) = \dim \ker f^K$ . Poiché  $K$  è il minimo naturale della sua forma,  $\underbrace{\dim \ker f^0}_0 < \dim \ker f^1 < \dots < \dim \ker f^K$ , il minimo valore accettabile di  $\dim \ker f^K$  è  $K$ , nella configurazione  $0 < 1 < \dots < K$ .  
Quindi  $n_\alpha(0) = \dim \ker f^K \geq K$ , da cui la tesi.  $\square$

OSS. La decomposizione di Fitting ha senso solo se  $f$  non è iniettiva, altrimenti:  $\text{Im } f = V$ ,  $\ker f = \{0\} \Rightarrow f = \overbrace{\ker f}^{\{0\}} \oplus \overbrace{\text{Im } f}^V = V$ .

Def. Si definisce AUTOSPAZIO GENERALIZZATO di  $f$  relativo all'autovalore  $\lambda_i$ : lo spazio  $\tilde{V}_{\lambda_i}$  tale che:

$$\tilde{V}_{\lambda_i} = \left\{ \underline{v} \in V \mid \exists k \in \mathbb{N} \mid (f - \lambda_i \text{Id})^k \underline{v} = \underline{0} \right\}.$$

Prop. Data  $f \in \text{End}(V)$ , vale allora che  $\tilde{V}_{\lambda_i} = \ker(f - \lambda_i \text{Id})^{n_{\alpha,f}(\lambda_i)}$ .

Sia  $\underline{v} \in \tilde{V}_{\lambda_i}$ , allora  $\exists m \in \mathbb{N} \mid \underline{v} \in \ker(f - \lambda_i \text{Id})^m$ . Sia  $k$  il minimo naturale per cui  $\ker(f - \lambda_i \text{Id})^k = \ker(f - \lambda_i \text{Id})^{k+1}$ . Allora, per le precedenti proposizioni,  $\ker(f - \lambda_i \text{Id})^t \subset \ker(f - \lambda_i \text{Id})^k \quad \forall t \in \mathbb{N}$ ; quindi, in particolare,  $\ker(f - \lambda_i \text{Id})^m \subset \ker(f - \lambda_i \text{Id})^k$ . Poiché  $n_{\alpha,f-\lambda_i \text{Id}}(0) \geq k$ , vale che  $\ker(f - \lambda_i \text{Id})^k = \ker(f - \lambda_i \text{Id})^{n_{\alpha,f-\lambda_i \text{Id}}(0)}$ ; infine, dato che  $n_{\alpha,f-\lambda_i \text{Id}}(0) = n_{\alpha,f}(\lambda_i)$ , per l'osservazione precedente, si ricava che  $\ker(f - \lambda_i \text{Id})^m \subset \ker(f - \lambda_i \text{Id})^{n_{\alpha,f}(\lambda_i)}$ , da cui  $\underline{v} \in \ker(f - \lambda_i \text{Id})^{n_{\alpha,f}(\lambda_i)}$ , e dunque che  $\tilde{V}_{\lambda_i} \subset \ker(f - \lambda_i \text{Id})^{n_{\alpha,f}(\lambda_i)}$ . Per definizione di  $\tilde{V}_{\lambda_i}$  vale anche l'altra inclusione. Pertanto si conclude che  $\tilde{V}_{\lambda_i} = \ker(f - \lambda_i \text{Id})^{n_{\alpha,f}(\lambda_i)}$ .

Oss. In base all'osservazione precedente  $\tilde{V}_{\lambda_i}$  può essere ricavato risolvendo il sistema lineare  $(M_B(f) - \lambda_i \text{Id})^{n_{\alpha,f}(\lambda_i)} \underline{v} = \underline{0}$ , una volta fissata una base  $B$  di  $V$ , convertendo poi  $\underline{v}$  da vettore di  $\mathbb{K}^n$  ad uno di  $V$  con l'isomorfismo del

passaggio alle coordinate.

Teorema Sia  $f \in \text{End}(V)$  e siano  $\lambda_1, \dots, \lambda_K$  i suoi autovalori distinti.

$$\text{Allora } V = \widetilde{V}_{\lambda_1} \oplus \cdots \oplus \widetilde{V}_{\lambda_K}.$$

Si dimostra la tesi ricorsivamente. Per la decomposizione di Fitting,

$$V = \text{Ker } (f - \lambda_1 \text{Id})^k \oplus \text{Im } (f - \lambda_1 \text{Id})^k, \text{ dove } k \text{ e' il minimo}$$

naturale tale che  $\text{Im } (f - \lambda_1 \text{Id})^k = \text{Im } (f - \lambda_1 \text{Id})^{k+1}$ . Allora,

$$\text{Poiché } \text{Na}_f(\lambda_1) = \text{Na}_{f-\lambda_1 \text{Id}}(0) \geq k, \quad \text{Ker } (f - \lambda_1 \text{Id})^k = \widetilde{V}_{\lambda_1} \text{ e}$$

$$\text{Im } (f - \lambda_1 \text{Id})^k = \text{Im } (f - \lambda_1 \text{Id})^{\text{Na}_f(\lambda_1)} := \underline{V}_{\lambda_1}. \quad \text{Quindi si ricava}$$

$$\text{che } V = \widetilde{V}_{\lambda_1} \oplus \underline{V}_{\lambda_1}. \quad \text{Poiché } (f - \lambda_1 \text{Id})|_{\widetilde{V}_{\lambda_1}} \text{ e' nilpotente,}$$

$$P_{f-\lambda_1 \text{Id}}|_{\widetilde{V}_{\lambda_1}}(\lambda) = \lambda^{\text{Na}_f(\lambda_1)} \Rightarrow P_f|_{\widetilde{V}_{\lambda_1}}(\lambda) = (\lambda - \lambda_1)^{\text{Na}_f(\lambda_1)}. \quad \text{Poiché } P_f(\lambda) =$$

$$= P_f|_{\widetilde{V}_{\lambda_1}}(\lambda) P_f|_{\underline{V}_{\lambda_1}}(\lambda) \text{ e } \lambda_1 \text{ ha in } P_f(\lambda) \text{ molteplicita' } \text{Na}_f(\lambda_1),$$

$$(\lambda - \lambda_1) \nmid P_f|_{\underline{V}_{\lambda_1}}(\lambda), \text{ quindi } \lambda_1 \text{ non e' autovalore di } f|_{\underline{V}_{\lambda_1}}.$$

Sì può ora considerare  $\underline{V}_{\lambda_1}$  al posto di  $V$  e  $f|_{\underline{V}_{\lambda_1}}$  al posto

di  $f$  e si reitera il ragionamento per un altro autovalore distinto da

$\lambda_1$  al posto di  $\lambda_1$ , a meno che non ve ne siano (in tal caso

$$\underline{V}_{\lambda_1} \text{ ha dimensione nulla,} \text{ dunque } \dim \underline{V}_{\lambda_1} = \underbrace{\dim}_n V - \underbrace{\dim}_{\text{Na}_f(\lambda_1)=n} \widetilde{V}_{\lambda_1} = 0).$$

Si è dunque ottenuta la decomposizione desiderata, ossia  $V =$

$$= \widetilde{V}_{\lambda_1} \oplus (\widetilde{V}_{\lambda_2} \oplus (\widetilde{V}_{\lambda_3} \oplus \cdots)) = \widetilde{V}_{\lambda_1} \oplus \cdots \oplus \widetilde{V}_{\lambda_K}. \quad \square$$

(\*) cioè è possibile perché  $\underline{V}_{\lambda_1}$  è  $f$ -invariante.

OSS. Se  $\mu_{\alpha, f}(\lambda) = \mu_{g, f}(\lambda)$ ,  $\dim V_\lambda = \dim \tilde{V}_\lambda \Rightarrow V_\lambda = \tilde{V}_\lambda$ .

Def. Si definisce BLOCCO DI JORDAN di taglia  $m$  relativo all'autovalore  $\lambda$  la matrice  $J_{\lambda, m}$  definita in modo tale che:

$$J_{\lambda, m} = \begin{bmatrix} \lambda & 1 & & & 0 \\ & \lambda & 1 & & \\ & & \lambda & 1 & \cdots & 0 \\ 0 & & & \ddots & 1 \\ & & & & \lambda \end{bmatrix} \in M(m, \mathbb{K}),$$

ossia con il solo valore  $\lambda$  sulla diagonale, 1 sulla superdiagonale e 0 altrove.

OSS.  $\det(J_{\lambda, m}) = \lambda^m$ ,  $\operatorname{rg}(J_{\lambda, m}) = \begin{cases} m-1 & \text{se } \lambda = 0 \\ m & \text{altrimenti} \end{cases}$ ,  $\operatorname{tr}(J_{\lambda, m}) = m\lambda$ ,  
 $P_{J_{\lambda, m}}(t) = (\lambda - t)^m$ .

OSS. Poiché  $P_{J_{\lambda, m}}(t) = (\lambda - t)^m$  e  $\varphi_{J_{\lambda, m}}(t) \mid P_{J_{\lambda, m}}(t)$ ,  
 $\varphi_{J_{\lambda, m}}(t) = (t - \lambda)^k$  con  $k \leq m$ .

OSS. Si consideri  $M = J_{\lambda, m} - \lambda \operatorname{Id} = \begin{bmatrix} 0 & 1 & & & 0 \\ 0 & 0 & 1 & & \\ & 0 & 0 & 1 & \cdots & 0 \\ 0 & & & \ddots & \cdots & 1 \\ & & & & 0 \end{bmatrix}$ . Per annullare  $M^k$  è necessario che  $k$  valga almeno  $m$ : così facendo

$$\underline{e_m} \xrightarrow{M} \underline{e_{m-1}} \xrightarrow{M} \cdots \xrightarrow{M} \underline{e_1} \xrightarrow{M} \underline{0}, \text{ e dunque } M^m \text{ vale } \underline{0} \text{ su}$$

ogni elemento della base ( $M$  non puo' essere composta meno di  $m$  volte, altrimenti  $M^k(\underline{e_m}) \neq \underline{0}$ ). Dunque  $\varphi_{J_{\lambda, m}}(t) = (t - \lambda)^m$ , ossia è

associato a  $P_{J_{\lambda,m}}(t)$ , da cui si deduce che  $\ker \sigma_{J_{\lambda,m}} = (P_{J_{\lambda,m}})$  (i.e. anche  $P_{J_{\lambda,m}}$ , in quanto associato a  $\varphi_{J_{\lambda,m}}$ , è generatore di  $\ker \sigma_{J_{\lambda,m}}$ ).

**OSS.**  $J_{\lambda,m} - \lambda \text{Id}$  è sempre nilpotente.

**Def.** Si definisce **FORMA CANONICA DI JORDAN** relativa agli autovalori distinti  $\lambda_1, \dots, \lambda_h$ , con numero di blocchi rispettivi per ogni  $\lambda_i$  detto  $k_i$  e lunghezze di ogni blocco di  $\lambda_i$  dette  $m_{i,j}$  con  $1 \leq j \leq k_i$ , una matrice  $J$  della forma:

$$J = \begin{bmatrix} J_{\lambda_1, m_{1,1}} & & & & \\ & \ddots & J_{\lambda_1, m_{1,k_1}} & & \\ & & \ddots & \ddots & \\ & & & & J_{\lambda_h, m_{h,k_h}} \end{bmatrix} \in M\left(\sum_{i=1}^h \sum_{j=1}^{k_i} m_{i,j}, \mathbb{K}\right).$$

**OSS.**  $\det(J) = \prod_{i=1}^h \prod_{j=1}^{k_i} \underbrace{\det(J_{\lambda_i, m_{i,j}})}_{\lambda_i^{m_{i,j}}} = \prod_{i=1}^h \prod_{j=1}^{k_i} \lambda_i^{\sum_{j=1}^{k_i} m_{i,j}}$ . Inoltre  $P_J(\lambda) = \prod_{i=1}^h \prod_{j=1}^{k_i} P_{J_{\lambda_i, m_{i,j}}}(\lambda) = \prod_{i=1}^h (\lambda - \lambda_i)^{\sum_{j=1}^{k_i} m_{i,j}}$ , da cui si ricava, poiché i  $\lambda_i$  sono distinti,  $(\lambda - \lambda_i)^{\sum_{j=1}^{k_i} m_{i,j}}$  che  $\mu_{\alpha, J}(\lambda_i) = \sum_{j=1}^{k_i} m_{i,j}$ .

**OSS.**  $\varphi_J(\lambda)$  è allora della forma  $(\lambda - \lambda_1)^{n_1} \cdots (\lambda - \lambda_h)^{n_h}$  con  $n_i \leq \mu_{\alpha, J}(\lambda_i)$ . Poiché  $J$  è diagonale a blocchi,  $J^K$  sarà anch'essa diagonale a blocchi, con i rispettivi blocchi di  $J$  elevati alla  $K$ . Allora,

per computare  $\Psi_J(\lambda)$  è sufficiente considerare individualmente i blocchi relativi ad ogni autovalore  $\lambda_i$ : per annullarli tutti è necessario e sufficiente che  $\text{mcm}(\Psi_{J_{\lambda_i, m_{i,1}}}, \dots, \Psi_{J_{\lambda_i, m_{i,k_i}}})$  divida  $\Psi_J(\lambda)$ , ossia che  $n_i = \max\{m_{i,1}, \dots, m_{i,k_i}\}$ . Quindi vale che  $\Psi_J(\lambda) = \prod_{i=1}^h (\lambda - \lambda_i)^{\max\{m_{i,1}, \dots, m_{i,k_i}\}}$ .

OSS.  $\text{tr}(J) = \sum_{i=1}^h n_{\alpha, J}(\lambda_i) \lambda_i$ .

**Teorema** Sia  $f \in \text{End}(V)$ . Allora esiste una base  $B$  tale per cui  $M_B(f)$  è una forma canonica di Jordan. Inoltre due forme canoniche di Jordan sono simili se e solo se contengono gli stessi identici blocchi di Jordan, benché permutati.

### Traccia della dimostrazione:

(i) Si mostra che esistono, e sono unici, i sottospazi  $U_1, \dots, U_h$ , dati  $\lambda_1, \dots, \lambda_h$  autovalori di  $f$ ,  $f$ -invarianti tali che  $V = U_1 \oplus \dots \oplus U_h$  e che  $U_i$  sia il massimo sottospazio  $f$ -invariante in cui  $f$  contiene solo l'autovalore  $\lambda_i$  (i.e.  $\lambda_i \in \text{sp}(f|_{U_i}) \wedge \lambda_j \notin \text{sp}(f|_{U_i}), j \neq i$ ).

(ii) Si considera  $f_i = f|_{U_i}$  e si osserva che  $h_i = f_i - \lambda_i \text{Id}$  è nilpotente. Si dimostra che  $U_i$  si decomponne in una somma diretta di sottospazi ciclici  $U_{i,1}^1, \dots, U_{i,k_i}^1$  e che, prese le rispettive basi cicliche, la matrice associata di  $h_i$  nell'unione di tali basi risulta diagonale a blocchi: dunque Jordan della forma  $J_{0,m_i,j_i}$ ; pertanto la matrice associata di  $f_i$  sarà a blocchi della forma  $J_{\lambda_i, m_i, j_i}$ .

(i) Da prima, si può considerare  $V = \tilde{V}_{\lambda_1} \oplus \dots \oplus \tilde{V}_{\lambda_k}$ , dal momento che  $\tilde{V}_i$  è sempre  $f$ -invariante ( $(f - \lambda_i \text{Id})^{n_{\alpha}(\lambda_i)} \circ f(\underline{v}) = f \circ (f - \lambda_i \text{Id})^{n_{\alpha}(\lambda_i)}(\underline{v}) = \underline{0}$ , con  $\underline{v} \in \tilde{V}_{\lambda_i}$ ) e  $\lambda_i \in \text{sp}(f|_{\tilde{V}_{\lambda_i}})$  e  $\lambda_j \notin \text{sp}(f|_{\tilde{V}_{\lambda_i}})$  per  $i \neq j$ .